Pubblicità elettorale, approvate regole più severe nella Ue in vista delle elezioni del 2024



Le Big Tech dovranno d'ora in poi adeguarsi alle nuove regole in materia di pubblicità politica appena approvate dal trilogo della Ue. In pratica, le grandi piattaforme **(Facebook, Google ecc)** dovranno chiaramente etichettare i contenuti di advertising politico, indicare chi lo ha pagato e quanto e a quali elezioni si riferiscono, il tutto in previsione delle elezioni europee in programma l'anno prossimo.

Le nuove regole, approvate dai paesi europei e dall'Europarlamento lunedì scorso, costringono quindi le piattaforme ad essere iper trasparenti per conformarsi.

Tanto più che le trasgressioni potranno essere sanzionate fino al 6% del fatturato annuo.

Pubblicità off limits per entità straniere

Le norme impediranno alle entità di paesi terzi di sponsorizzare pubblicità politica nell'UE nei tre mesi precedenti un'elezione o un referendum.

Ciò includerà il divieto di annunci che profilano le persone in base all'etnia, alla religione o all'orientamento sessuale.

"Le nuove regole renderanno più difficile per gli attori stranieri diffondere disinformazione e interferire nei nostri processi liberi e democratici", ha detto in una nota il deputato **Sandro Gozi**, che ha guidato il processo al Parlamento europeo.

I paesi e i legislatori dell'UE hanno raggiunto un accordo dopo aver discusso i dettagli del progetto di regolamento, proposto lo scorso anno dalla Commissione Europea.

Database unico degli annunci

Tutti gli annunci politici online saranno disponibili in un archivio di annunci online.

"Abbiamo anche assicurato un ambiente favorevole per la campagna transnazionale in tempo per le prossime elezioni del Parlamento europeo", ha affermato Gozi in una nota.

Il Parlamento europeo terrà le elezioni nel giugno del prossimo anno.

Molti però sono preoccupati per la disinformazione e le ingerenze straniere nel periodo che precede le urne.

Le regole a livello di blocco si applicheranno 18 mesi dopo la loro entrata in vigore, prevista per il 2025.

Fino ad allora, misure che regolano la fornitura non discriminatoria di pubblicità politica transfrontaliera. Ciò vale anche per i partiti politici e i gruppi politici europei, che saranno già presenti per le elezioni del Parlamento europeo nel 2024.

Qual è il prossimo passo?

Le misure sono già state concordate dai legislatori dell'UE, ma richiedono ancora l'adozione formale da parte del Consiglio e del Parlamento europeo.

Una volta che ciò accadrà, ci sarà un periodo di 18 mesi prima che le regole si applichino. Tuttavia, le norme sulla fornitura non discriminatoria di pubblicità politica transfrontaliera saranno in vigore per le elezioni del 2024.

"Le elezioni devono essere una competizione aperta, senza tecniche opache o interferenze", ha detto in una nota **Věra Jourová**, vicepresidente per i Valori e la trasparenza.

"Le persone devono sapere perché vedono un annuncio, chi lo ha pagato, quanto e quali criteri di targeting sono stati utilizzati. Le nuove tecnologie dovrebbero essere strumenti per l'empowerment e il coinvolgimento dei cittadini, non per la confusione e la manipolazione".

https://www.key4biz.it/pubblicita-elettorale-approvate-regole-piu-severe-nella-ue-in-vista-delle-elezioni-del-2024/466479/

IA alleata nella Sanità. App

per ridurre il burnout fino al digital twin per i nuovi vaccini (2^ parte)



Innovare la Sanità significa offrire ai cittadini cure migliori e prevenire rischi, anche mortali. Portano a questi risultati i seguenti 8 use case, descritti sempre, come nel nostro primo articolo dedicato all'IA alleata nella Sanità, nell'allegato al white paper *"Una visione di futuro per la Sanità italiana. Innovazione e benessere visti dalle aziende ICT"* realizzato da **Anitec-Assinform**, l'Associazione delle imprese ICT aderente a Confindustria:

1. **Machine Learning per effettuare l'analisi dei dati clinici per evidenziare situazioni di rischio di una patologia, che rappresenta la terza causa di morte al mondo**. In Italia circa il 7-8% della popolazione soffre di **BPCO** – broncopneumopatia cronica-ostruttiva, una

patologia che rappresenta la terza causa di morte al mondo. Una grande casa farmaceutica ha richiesto a **Reply** di trovare un sistema che consenta una analisi dei dati per evidenziare situazioni di rischio. Così sono stati utilizzati sistemi di Machine Learning per effettuare l'analisi dei dati clinici, su 500 cartelle cliniche, finalizzata al rilevamento di rischio di peggioramento per pazienti. Tra i risultati, c'è una maggiore attenzione dei pazienti a seguire il protocollo di cura, perché hanno una chiara e personalizzata informativa.

- **Il quantum computing per i nuovi farmaci**. Per aiutare i ricercatori ad accelerare la ricerca su nuovi farmaci e trattamenti a fare nuovi progressi scientifici nella ricerca biomedica, **IBM** e **Cleveland Clinic** hanno presentato la prima installazione on-site nel settore privato di un computer quantistico gestito da IBM negli Stati Uniti per accelerare le scoperte biomediche.

- **IA per migliorare lo stile di vita e a ridurre lo stress da lavoro (burnout).** Avvalendosi di dati personali ottenuti da wearable, quali smartwatch ed eventualmente da dispositivi medici certificati (in presenza di alcune patologie) l'app *BeWals*, sviluppata da **Reply**, sfrutta l'lA per monitorare parametri legati alle proficue abitudini e per generare consapevolezza, mirata ad intervenire sullo stile di vita, suggerendo cambi di postura, attività alimentazione, periodi di riposo fisica. Il tutto contribuendo a diminuire lo stress da lavoro (burnout). L'engagement è ottenuto attraverso un assistente virtuale. Per evitare di generare abitudine e quindi di smettere di utilizzare il sistema sono stati realizzati approcci di gaming, incluse sfide con i colleghi con buoni risultati. La gamification, infatti, si legge nella scheda dell'app, si è rivelata particolarmente efficace per stimolare l'engagement

delle persone e l’utilizzo frequente dello strumento.

- **Digital Twin per la scoperta di vaccini. Reply Laife**, per conto di una grande casa farmaceutica, ha sviluppato digital twin, basati sull’IA, per simulare gli effetti dei nuovi vaccini in sperimentazione e per la virtualizzazione dei test clinici. *“L’IA si è dimostrata essenziale in questo ambito”,* fa sapere la società*, “fungendo da collante tra i dati e le azioni attivate”.*
- **Digital Twin per prevenire infortuni nello sport. Reply Laife** ha realizzato una piattaforma basata su Intelligenza Artificiale per il monitoraggio, prevenzione, e gestione di atleti. La piattaforma è utilizzata da medici e staff tecnico per monitorare lo stato di salute dell’atleta ma anche per migliorare le prestazioni psicofisiche, prevenire infortuni (ridurre i rischi) e accelerare il recupero definendo dei piani ad hoc. L’atleta è rappresentato attraverso il suo digital twin che rimane sincronizzato con l’atleta stesso attraverso la ricezione di dati forniti da wearable. A sua volta il digital twin viene visualizzato da medici e staff tecnico ed utilizzato per simulare profili di allenamento e di recupero a valle di infortuni. L’intelligenza artificiale supporta l’analisi dei dati e consente di derivare informazioni dai dati storici proiettando questi in previsioni che sono utilizzabili per migliorare il complesso delle prestazioni attraverso allenamenti mirati. Ecco i risultati. Attraverso la piattaforma è ora possibile avere sia un quadro sintetico dello stato dell’atleta, rappresentato dal suo digital twin, sia da un lato seguire lo storico dell’allenamento reso comprensibile attraverso una analisi dei dati convertita in grafici, sia realizzare dei sistemi di simulazione per pianificare/affinare i cicli di allenamento.
- **L’app che guida i pazienti all’interno del Policlinico**

di Sant’Orsola di Bologna. *Easy Hospital* è la nuova app sviluppata da **Engineering** per facilitare l’accesso degli utenti ai servizi sanitari offerti nella cittadella del Policlinico di Sant’Orsola di Bologna. La soluzione, realizzata in collaborazione con il Policlinico, la Regione Emilia-Romagna e il partner tecnologico Tap My Life, integra i servizi offerti nello spazio digitale (CUP, elimina code, pagamenti), creando esperienze ibride, fluide e senza interruzioni nel passaggio con l’ambiente fisico (totem, sale di attesa, ambulatori) in cui sono collocati i servizi.

La app, disponibile gratuitamente negli store per smartphone iOS e Android, è sempre aggiornata e in grado di accompagnare passo dopo passo il paziente nel suo percorso di visita: dalla conferma via sms della prenotazione al tracciamento del percorso all’interno della cittadella ospedaliera, dal pagamento del ticket fino all’ingresso in ambulatorio, dove verrà avvisato con un alert quando è il momento della visita. Anche l’accettazione diventa automatica: all’accesso al padiglione l’utente viene riconosciuto, se necessario effettua il pagamento e riceve il numero con il quale verrà chiamato una volta arrivato in sala d’attesa.

- **CUP in Piemonte, prenotazioni anche da app.** I cittadini in Piemonte possono prenotare le visite in strutture sanitarie pubbliche e con i sistemi dei privati accreditati anche attraverso un’app, che fa parte del sistema di front-end, in ottica di multicanalità, sviluppato e gestito da **Engineering**. Gli altri canali a disposizione dei cittadini sono il call center (7 giorni su 7), il portale regionale, i totem e il portale specifico delle farmacie territoriali.
- **In Puglia la cartella clinica diventa una piattaforma clinica completa.** L’ha realizzata **Exprivia** e consente alle diverse strutture di avere una soluzione unica aziendale di immediata collaborazione, pur

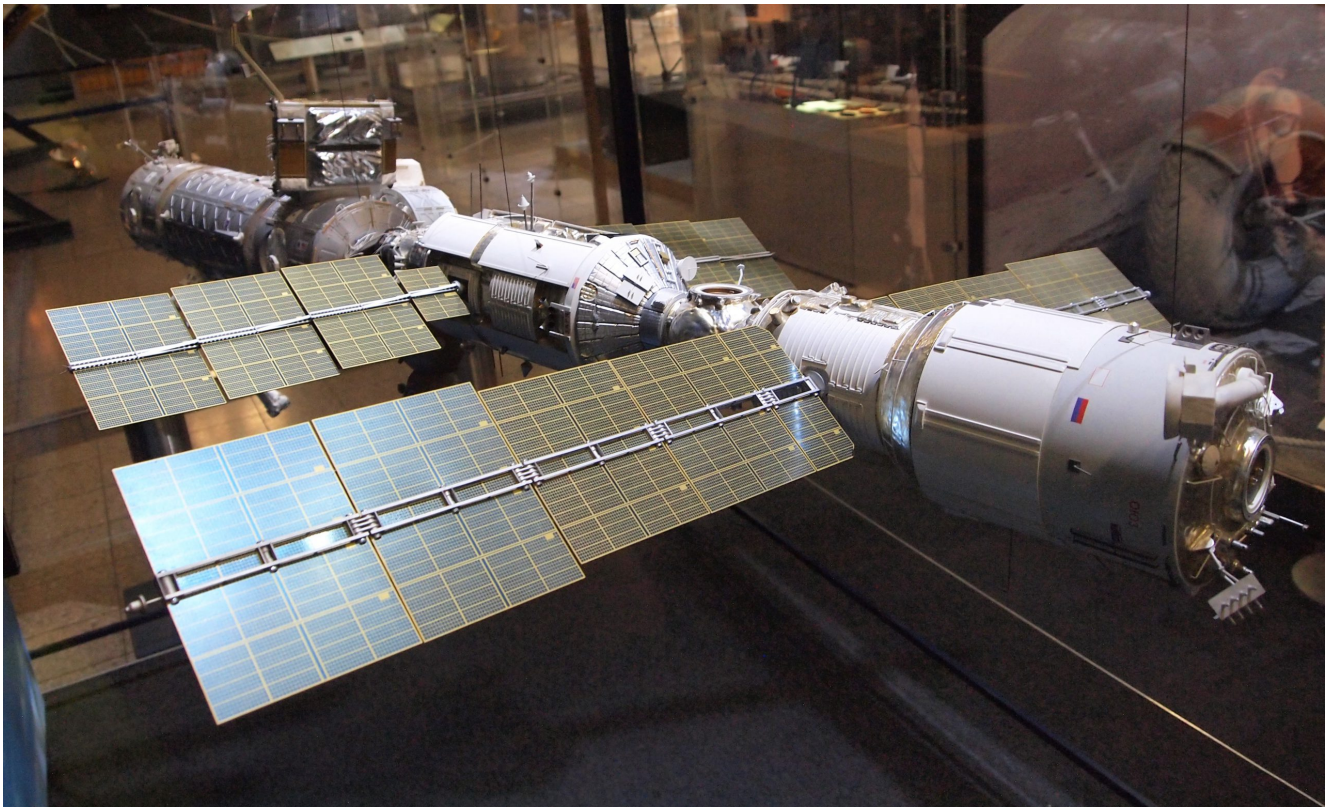
mantenendo anche funzioni ad alta specializzazione in funzione dei diversi reparti e servizi.

Per leggere la prima puntata:

IA alleata nella Sanità italiana: dalle malattie genetiche al diabete 1 fino a FSE 2.0

https://www.key4biz.it/ia-alleata-nella-sanita-app-per-ridurre-il-burnout-fino-al-digital-twin-per-i-nuovi-vaccini-2-parte/466475/

La Ue costretta a pagare 180 milioni a Elon Musk per il lancio dei suoi satelliti



La **Commissione Ue** continua a parlare di autonomia strategica,

ma alla prova dei fatti si trova costretta a pagare 180 milioni di euro nel quadro dell'accordo con **SpaceX** per lanciare in orbita i suoi satelliti visto che il suo programma missilistico è in stallo.

Il lanciatore europeo Ariane 6 in forte ritardo

Il commissario per il mercato interno **Thierry Breton** ha dichiarato a *POLITICO* di aver accettato di rivolgersi alla società spaziale di **Elon Musk** – con la quale ha recentemente litigato sulla politica digitale a causa della sua proprietà di **X (ex Twitter)** – perché il lanciatore europeo Ariane 6 è in forte ritardo.

"Abbiamo quattro satelliti da lanciare l'anno prossimo", ha detto Breton martedì a margine di una riunione ministeriale a Siviglia. *"E dato che Ariane 6 non sarà ancora disponibile, ho accettato la proposta dell'Agenzia spaziale europea di utilizzare SpaceX".*

I lanci sono indicativamente programmati per il mese di aprile e luglio, ciascuno con il lancio in orbita di due satelliti di geo navigazione Galileo.

Sistema russo Soyuz off limits

Come riportato per la prima volta in aprile da *POLITICO*, la Commissione ha esaminato opzioni alternative per le missioni chiave fino al 2024 a causa dei costosi ritardi per Ariane 6 – che non è ancora stato autorizzato al lancio – e del ritiro del vecchio sistema Ariane 5.

Il piano originale era quello di lanciare i quattro satelliti Galileo, che contribuiscono a costituire l'alternativa dell'UE alla rete GPS statunitense, con il sistema missilistico russo Soyuz, una versione del quale è stata lanciata dallo

spazioporto europeo nella Guyana francese. Tuttavia, la guerra contro l'Ucraina ha fatto naufragare questa opzione.

Se Ariane 6 fosse sulla buona strada, ciò non sarebbe stato un problema, poiché il suo primo lancio era previsto per il 2020.

Accordo di sicurezza con gli Usa ancora da chiudere

"Avevamo un calendario che era stato promesso e non rispettato", ha detto Breton di Ariane 6, un programma sviluppato da **ArianeGroup**, filiale di **Airbus** e **Safran**. *"Ci sono stati ritardi ancora e ancora. A causa di questi ritardi abbiamo dovuto prendere determinate decisioni."*

Tuttavia, prima che le date di lancio di **SpaceX** possano essere fissate, l'UE deve prima concordare un accordo di sicurezza con le autorità statunitensi che garantirebbe agli ingegneri europei l'accesso 24 ore su 24 ai satelliti all'avanguardia Galileo e il diritto di recuperare la tecnologia qualora il razzo si guasta e il carico utile viene perso in mare.

"Stiamo parlando di satelliti critici, quindi stiamo ancora negoziando con gli Stati Uniti", ha detto Breton.

C'è da dire che a maggio scorso è nata una partnership fra i maggiori player satellitari europei, per il lancio in orbita di un nuovo sistema continentale denominato **Iris 2**, nel quadro di in programma della Ue.

Il consorzio è aperto e gestito da **Airbus Defence and Space, Eutelsat, Hispasat, Ses** e **Thales Alenia Space**. Il consorzio si avvarrà anche di team delle società **Deutsche Telekom, Ohb, Orange, Hisdesat, Telespazio** e **Thales**. Insieme avranno l'obiettivo di creare una costellazione satellitare all'avanguardia, basata su un'architettura multi-orbita e interoperabile con l'ecosistema terrestre.

https://www.key4biz.it/la-ue-costretta-a-pagare-180-milioni-a-elon-musk-per-il-lancio-dei-suoi-satelliti/466459/

Robot for Humanity, Henry and James Evans 2023



Paralizzato da un ictus dal 2022, **Henry Evans** utilizza un robot per compiere azioni basilari come pettinarsi i capelli e mangiare. Mostra come le nuove tecnologie robotiche, modificate e personalizzate da un gruppo chiamato **Robots for Humanity,** lo aiutino a vivere la sua vita.

[embedded content]
https://www.key4biz.it/robot-for-humanity-henry-and-james-evans-2023/466414/

È tempo di un unico codice QR per tutti i pagamenti nel mondo. In Asia esiste già



Le principali economie dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico – Indonesia, Malesia, Singapore, Tailandia, Vietnam e Filippine – stanno collegando i loro QR per i 18 milioni di turisti intraregionali che spendono circa 19 miliardi di dollari all'anno. Lo scrive *Bloomberg*, che racconta cosa sta succedendo in Asia.

Masahiro Hara, l'ingegnere della **Denso Wave** che ha inventato il codice a barre bidimensionale noto come risposta rapida, o QR, non avrebbe mai immaginato che il suo sistema di etichettatura delle parti automobilistiche un giorno sarebbe diventato un pilastro cruciale dello scambio monetario.

QR code pagamento contactless preferito in Asia

Questa innovazione è emersa come forma preferita di trasferimento di valuta contactless in tutta l'Asia e l'America Latina, a partire da **Alipay** e **WeChat** in Cina 12 anni fa. I piccoli rivenditori che non potevano permettersi costosi terminali per carte di credito e commissioni elevate sono stati i maggiori beneficiari, così come i consumatori che tradizionalmente non hanno accesso ai conti bancari: solo il Sud-Est asiatico ha 80 portafogli elettronici utilizzati da più di 200 milioni di persone.

Ora arriva la prossima grande novità: un passo verso l'integrazione di app disparate in modo che un giorno un singolo QR funzioni ovunque nel mondo.

Pix QR del Brasile, **UPI QR** dell'India, **QRIS** dell'Indonesia, **QR Ph** delle Filippine e **SGQR** di Singapore sono tutti esempi riusciti dell'idea di base secondo cui un commerciante non dovrebbe dover visualizzare decine di codici a barre per accettare fondi da diverse fonti. Una singola immagine dovrebbe essere compatibile con ogni app e portafoglio consumer.

Turisti devono poter pagare ovunque con lo smartphone

A ciò si aggiunge un secondo obiettivo. I turisti stranieri devono essere in grado di tirare fuori il proprio smartphone e saldare i conti proprio come gli abitanti del loco. I sistemi di pagamento nazionali come quello indiano stanno stipulando in modo aggressivo accordi che consentiranno ad altri paesi di utilizzarli.

Le principali economie dell'Associazione delle nazioni del

sud-est asiatico – Indonesia, Malesia, Singapore, Tailandia, Vietnam e Filippine – stanno collegando i loro QR per i 18 milioni di turisti intraregionali che spendono circa 19 miliardi di dollari all'anno.

Progetto ASEAN QR

Supponendo che sia in grado di catturare dal 15% al 20% delle transazioni, l'**ASEAN QR** faciliterebbe 4 miliardi di dollari di spesa dei consumatori e ispirerebbe il resto del mondo, secondo il **Boston Consulting Group**.

C'è molto lavoro da fare. Il consolidamento delle etichette in un unico repository non sempre risolve il problema dei molteplici rapporti contrattuali, ognuno dei quali porta con sé una propria contabilità. Ad esempio, i negozi di Singapore che espongono il QR comune devono registrarsi individualmente con una serie di metodi di pagamento. Solo allora potranno accettare, tra gli altri, **Alipay, GrabPay, NETS, ShopeePay** e **UnionPay**.

Unico sistema per tutte le app

Questo mese, tuttavia, la città-stato sta sperimentando una nuova strategia. Una versione migliorata del suo QR comune – **SGQR+** – chiederà ai rivenditori di entrare in una sola relazione per accettare pagamenti da uno qualsiasi dei 23 portafogli e app partecipanti.

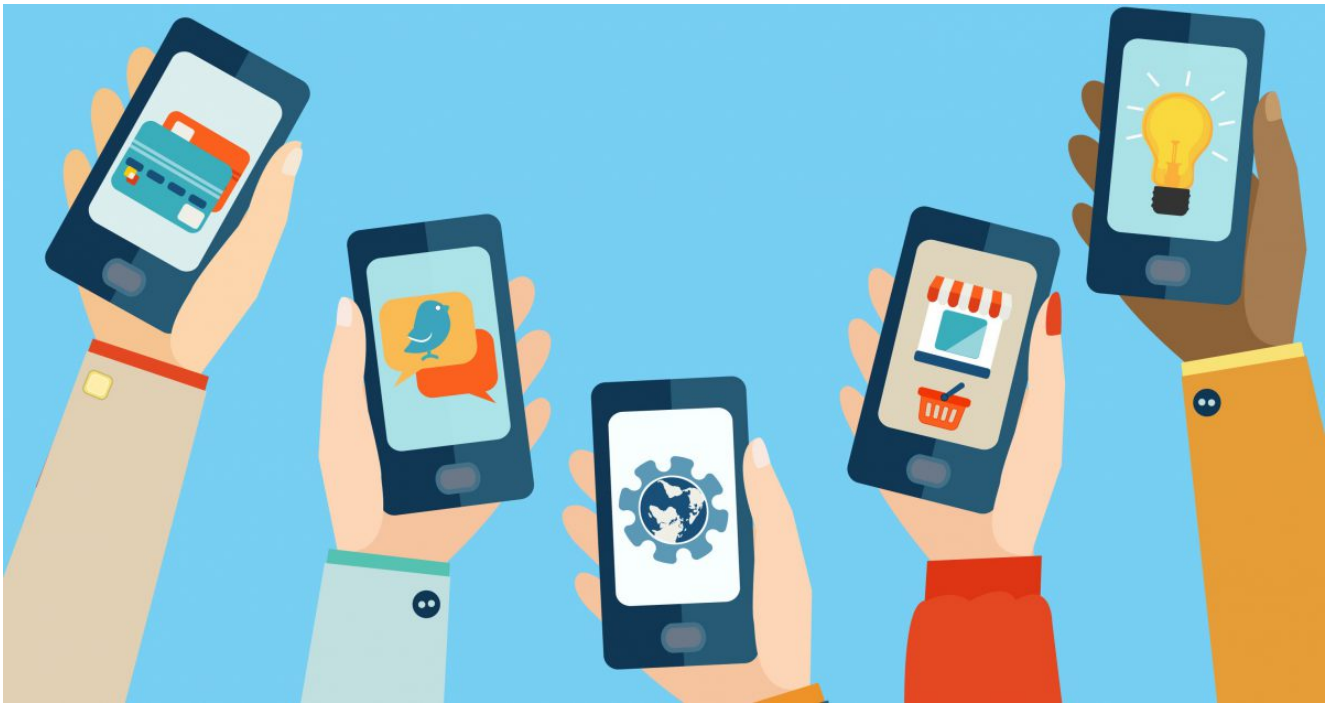
Visa e **Mastercard**, che offrono anche le proprie opzioni di codici QR da sei a sette anni, si uniranno tramite XNAP, una rete transfrontaliera. **Google Pay** farà lo stesso. In uno dei due percorsi pilota, ai commercianti viene promesso il pagamento il giorno successivo.

I politici in Europa e Nord America devono osservare da vicino questo esperimento. Finora non hanno prestato sufficiente

attenzione al QR perché la domanda di pagamenti contactless da parte dei loro consumatori è attualmente ben soddisfatta dalla NFC (Near Field Communication), una tecnologia per il trasferimento wireless di dati (e denaro) tra dispositivi che si trovano nelle immediate vicinanze.

https://www.key4biz.it/e-tempo-di-un-unico-codice-qr-per-tutti-i-pagamenti-nel-mondo-in-asia-esiste-gia/466404/

Appello del BEUC alla Commissione Ue: 'Non allentare i vincoli sui merger, più concorrenza un vantaggio per i consumatori'



In una lettera inviata al commissario Ue alla Giustizia **Didier**

Reynders il **BEUC**, l'Organizzazione Europea dei Consumatori, la principale associazione europea di tutela dei consumatori, lancia un accorato appello alla Commissione in difesa della concorrenza. Un appello che riguarda tutti i mercati del digitale, con particolare attenzione per la industry delle Tlc, dove il pressing per un allentamento dei lacci anti merger, che favorisca la nascita di pochi grandi player del settore, è molto alta e non da ora.

BEUC alla Commissione Ue: Non perdere il controllo dei merger

I consumatori Ue sono preoccupati *"per l'intensa pressione politica esercitata da alcuni interessi acquisiti diluire, indebolire o neutralizzare l'applicazione delle norme UE sul controllo delle fusioni in nome del rafforzamento la competitività dell'industria europea",* si legge nella lettera.

Ma *"una concorrenza ben funzionante è essenziale per i consumatori per garantire un buon rapporto qualità-prezzo, scelta, qualità del prodotto e innovazione. Tuttavia, siamo allarmati dal fatto che le concentrazioni sono aumentati in molti settori e questo, almeno in alcuni casi, ha portato ad un aumento prezzi e ridurre la scelta e l'innovazione dei consumatori"*, si legge ancora.

L'appello quindi è quello di non allentare i lacci di fronte alla pressione pro-fusioni imperante.

In particolare, *"la Commissione deve applicare teorie del danno che considerino la realtà dei mercati di consumo piuttosto che ipotetici modelli che si adattano alle narrazioni degli operatori storici* – chiedono i consumatori del Beuc – *Siamo stati quindi incoraggiati dalla recente decisione della Commissione di bloccare* ***Booking.com*** *acquisizione di e****Traveli****. Il BEUC ha costantemente esortato la Commissione a tenere maggiormente conto della potenziale danno*

alla concorrenza nei mercati digitali, compresi gli effetti sull'ecosistema, dove l'espansione nei mercati adiacenti avrebbe l'effetto di rafforzare ulteriormente la posizione dominante sul mercato acquisire il mercato principale dell'azienda".

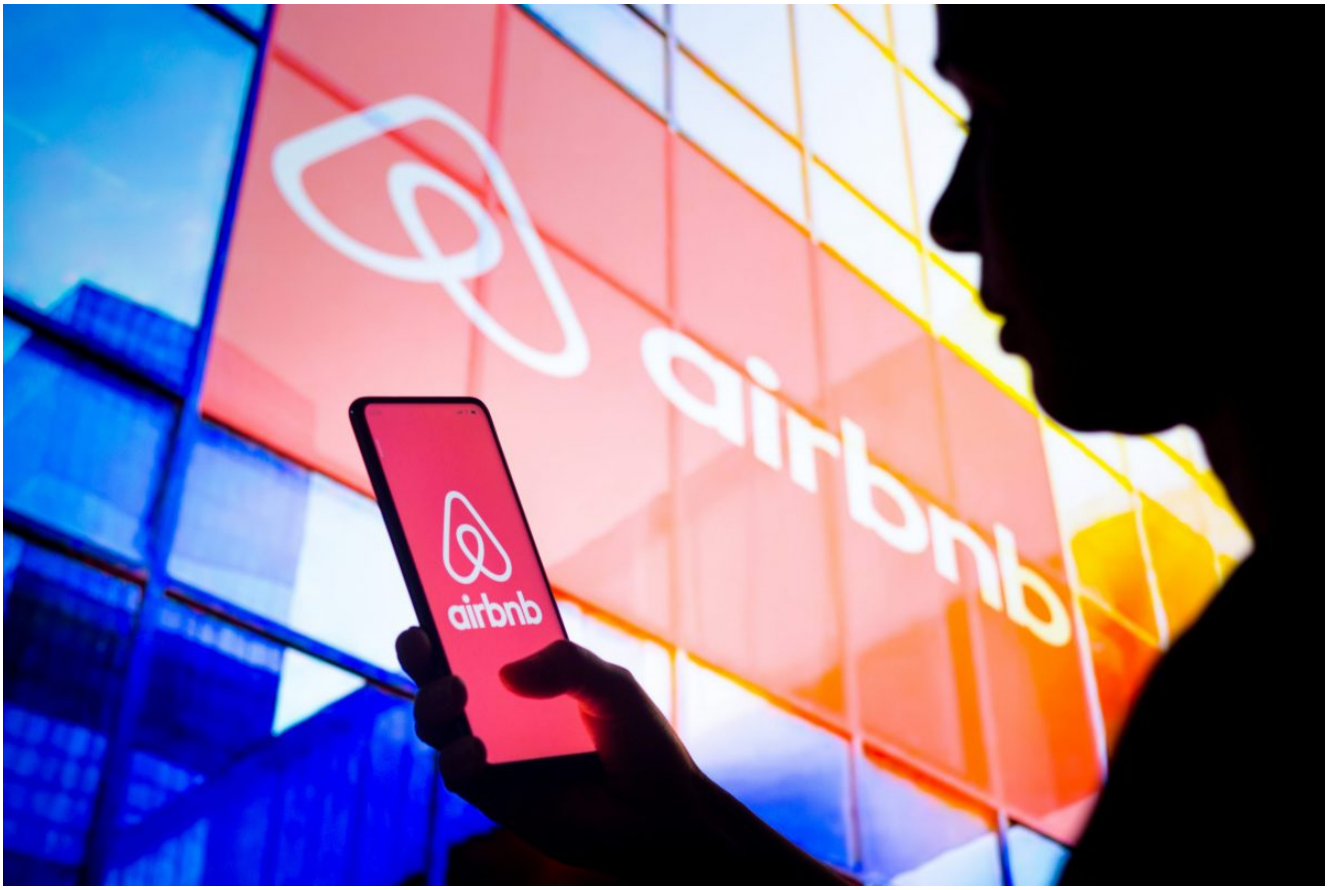
Caso Tlc, fa scuola la Corte di Giustizia Ue

Nel caso delle telecomunicazioni, *"siamo preoccupati per le richieste del settore delle telecomunicazioni di allentare l'UE norme sul controllo delle fusioni in modo da consentire "il consolidamento sul mercato come trampolino di lancio fondamentale". garantire che gli operatori europei delle telecomunicazioni possano essere competitivi a livello globale". La loro argomentazione è fondata sulla premessa che gli investimenti sarebbero incoraggiati "affrontando i bassi rendimenti dei servizi fornitori".*

Per contro, "*la Corte di Giustizia dell'UE ha confermato con forza l'approccio adottato dalla Commissione nella sua decisione del 2016 di bloccare l'acquisizione di* ***Telefónica Europe ("O2")*** *da parte di* ***Hutchison 3G UK ("Tre")*** *nel Regno Unito. La Commissione Europea, in quanto principale garante delle fusioni e dell'antitrust nell'UE, deve garantire che le sue attività di applicazione apportano benefici ai consumatori in tutti i settori dell'economia".*

https://www.key4biz.it/appello-del-beuc-alla-commissione-ue-non-allentare-i-vincoli-sui-merger-piu-concorrenza-un-vantaggio-per-i-consumatori/466248/

Airbnb, sequestrati 779 milioni ‘per non aver pagato la cedolare secca’. La difesa della società: “Gli host non sono privati, ma imprenditori”



In qualità di sostituto d’imposta, **Airbnb** non ha versato la cedolare secca del 21% sui canoni di locazione breve dal 2017 al 2021 per **3,711 miliardi** di euro, cifra corrisposta dagli ospiti delle strutture ricettive.

Con questa motivazione il Nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Milano, sviluppata insieme alla Procura della Repubblica di Milano, ha disposto

il sequestro preventivo di **779 milioni e 453.000 euro** nei confronti di Airbnb Ireland Unlimited Company, titolare dell'omonima piattaforma di affitti brevi.

Contestualmente, si legge in una nota a firma del Procuratore della Repubblica **Marcello Viola**, risultano indagate tre persone *"che hanno rivestito cariche di amministrazione all'interno della medesima impresa estera, negli anni dal 2017 al 2021*".

"Negli ultimi recenti anni io in sede di registrazione", racconta a Key4biz un host, "non ho mai avuto la possibilità di selezionare Airbnb come sostituto d'imposta, anche se, secondo me, sarebbe anche più comodo, anzi lo renderei obbligatorio, ovviamente poi Airbnb dovrebbe pagarle queste tasse, versate dagli ospiti".

Per i pubblici ministeri, scrive Luigi Ferrarella sul *Corriere della Sera*, Giovanni Polizzi, Cristiana Roveda e Giancarla Serafini, Airbnb *"ormai da anni*" ha *"piena consapevolezza degli oneri dichiarativi e contributivi introdotti dal legislatore italiano fin dal 2017",* ma *"ha assunto la deliberata opzione aziendale di non conformarvisi, con il fine precipuo di non rischiare la perdita di fette di mercato in favore della concorrenza, tenendo un comportamento apertamente ostruzionistico verso l'amministrazione finanziaria italiana".*

La replica Airbnb: *"Sorpresi da sequestro, fiduciosi di aver rispettato legge. Per noi gli host non sono privati, ma imprenditori"*

Airbnb Ireland ha in corso una discussione con l'Agenzia delle Entrate dal giugno 2023 per risolvere la questione legata al versamento della cosiddetta "cedolare secca" sui canoni di

locazione breve. E per questo, dal gruppo, si dicono *“sorpresi e amareggiati dall’azione”* di sequestro per oltre 779 milioni di euro. *“Siamo fiduciosi di aver agito nel pieno rispetto della legge”,* ha replicato l’azienda*, “e intendiamo esercitare i nostri diritti in merito alla vicenda”.*

Nei contenziosi di questi anni Airbnb ha fondato le proprie controdeduzioni sul fatto che i proprietari degli immobili (host) abbiano caratteristiche non da “privati” ma da “imprenditori”, ai quali, secondo l’azienda, non si applicherebbero le norme del 2017.

La proposta di legge di Bilancio del Governo nell’articolo 18 propone la modifica delle norme proprio del 2017, aumentando la cedolare secca al 26% per la locazione breve di più di un appartamento per ciascun periodo d’imposta.

Gasparri: *“Introdurre i codici identificativi per la trasparenza per evitare queste truffe”*

“Come sostengo da tempo i giganti del web, in qualunque campo operino, si sottraggono ai loro doveri fiscali e alterano il mercato in modo gravissimo. Lo conferma il caso Airbnb. Tutti questi colossi, da Amazon e Delibery, da chi devasta il commercio sfuggendo al fisco, a chi sfrutta i riders, va ricondotto a principi di equità. Basta con l’arroganza e la prepotenza. Anche per quanto riguarda la gestione degli immobili, accanto a milioni di proprietari di case che Forza Italia tutela con la soppressione dell’Imu sulle prime case e con la cedolare secca sugli affitti, ci sono organizzazioni che usano pratiche inaccettabili che causano sperequazioni a danno di chi rispetta ogni regola. Ben vengano sanzioni durissime contro chi calpesta ogni norma.

Anche in questi giorni Forza Italia si è impegnata nella

nostra classica politica di tutela fiscale degli immobili ma anche di trasparenza per evitare che i furbi si arricchiscano illegalmente e gli onesti paghino per tutti. In questo contesto ben vengano verifiche approfondite su Airbnb e realtà similari. Proprio a tutela della proprietà immobiliare abbiamo proposto codici identificativi per la trasparenza. I giganti del web sono nemici di ogni principio di equità". L'ha dichiarato il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri vicepresidente del Senato.

https://www.key4biz.it/airbnb-sequestrati-779-milioni-per-non-aver-pagato-la-cedolare-secca-la-difesa-della-societa-gli-host-non-sono-privati-ma-imprenditori/466241/

Del Fante (Poste italiane): "Mille euro una tantum ai dipendenti grazie ai solidi risultati"



Poste Italiane pagherà questo mese l'una tantum da mille euro a tutti i dipendenti concordata lo scorso agosto. I "*solidi risultati*" conseguiti nei primi nove mesi dell'anno, ha commentato l'a.d. **Matteo Del Fante**, *"sono stati possibili grazie alla dedizione e alla resilienza delle nostre persone, che lavorano instancabilmente per soddisfare le esigenze degli italiani, con un'attenzione costante all'innovazione e al miglioramento dell'esperienza del cliente. Siamo, pertanto, lieti di poter corrispondere a tutti i nostri dipendenti un bonus una tantum di mille euro, concordato ad agosto e in pagamento a novembre. Questo bonus ha anche lo scopo di mitigare la dinamica inflattiva nel periodo di vigenza del presente accordo*". Nel frattempo, sono in corso le trattative per il nuovo contratto collettivo per il periodo 2024-26.

"Nuovo piano strategico Poste a inizio 2024"

"Stiamo lavorando al nostro nuovo piano strategico che

presenteremo il prossimo anno insieme ai risultati per l'intero esercizio del 2023. Con il nuovo piano andremo a delineare la strategia alla base della trasformazione del nostro business logistico e dell'evoluzione del nostro modello di servizio, volto a massimizzare il valore della nostra piattaforma", ha annunciato Del Fante, commentando i risultati dei primi 9 mesi del 2023.

"*Siamo fieri*", ha evidenziato, "*di poter affermare ancora una volta la nostra abilità nel generare risultati positivi in differenti contesti di mercato, un fattore che continuerà ad essere tra i punti di forza del nostro modello di business*".

Corrispondenza-pacchi a break even operativo nel 2023

l settore 'tradizionale' corrispondenza, pacchi e distribuzione di Poste Italiane, a livello di risultato operativo, raggiungerà il break even nell'esercizio 2023, prima delle attese, trainato dal settore ancora in crescita della spedizione di pacchi che compensa il calo dei volumi fisiologico della corrispondenza tradizionale (sostenuta nei ricavi dalla revisione delle tariffe).

"*Tutti i segmenti hanno contribuito alla crescita dei ricavi della divisione grazie alla revisione delle tariffe postali e a un business mix favorevole, nonché alla crescita dei volumi dei pacchi. Alla luce di questi ottimi risultati, ci aspettiamo che il risultato operativo (Ebit) per l'intero anno 2023 di 'Corrispondenza, Pacchi e Distribuzione' sia superiore alla nostra guidance e a break-even*", ha spiegato l'a.d. Matteo Del Fante.

SPID

PosteID (la soluzione nazionale di identità digitale di Poste Italiane) nei primi nove mesi del 2023 risulta attivata da

24,1 milioni di clienti (+2,5% su base annua rispetto ai primi nove mesi del 2022).

Passaporto e CIE negli uffici postali dei piccoli Comuni, da quando?

Infine, Poste italiane conferma di proseguire l'impegno per la *digital trasformation* del Gruppo con il supporto ai cittadini, alle imprese e alla PA nel processo di digitalizzazione. Nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il Gruppo proseguirà nella realizzazione di 'Polis', progetto strategico a supporto della coesione sociale del Paese con particolare riferimento a circa 7.000 Comuni con una popolazione inferiore ai 15 mila abitanti, trasformando l'Ufficio Postale nella "casa dei servizi digitali della pubblica amministrazione". Tra gli ultimi servizi annunciati il rilascio del passaporto il mese prossimo e da febbraio l'erogazione della carta d'identità elettronica.

Per saperne di più:

CIE, G. Lasco (Poste italiane): "Da febbraio sarà rilasciata anche negli uffici postali"

https://www.key4biz.it/del-fante-poste-italiane-mille-euro-una-tantum-ai-dipendenti-grazie-ai-solidi-risultati/466199/

Motori di ricerca, ecco i

migliori in termini di risultati e di protezione della privacy

Motori di ricerca, IA e privacy

La scelta del motore di ricerca non è solo legata alla velocità e la pertinenza dei risultati, ma anche alla privacy. Dal 1990 ad oggi, anno in cui è andato online il primo *search engine* **Archie**, sono stati lanciati più di 20 motori di ricerca.

Google è certamente il più noto ed utilizzato al mondo, ma non certo l'unico. Negli ultimi tempi si parla tanto di **intelligenza artificiale** (IA) e di assistenti virtuali, ma sono anni che si impiegano queste tecnologie per affinare le attività di ricerca online.

Il fattore **privacy** ha reso ancora più particolare la scelta di questi motori e ogni *browser* offre numerose opzioni extra per integrare diverse soluzioni.

Fondamentale, prima di impostare un motore di ricerca come predefinito, è fare molta attenzione al modo in cui le ricerche vengono effettuate, alla sicurezza informatica e al trattamento dei dati personali.

Google

Google è sicuramente il più usato dagli utenti di internet, con una quota dell'83% delle ricerche effettuate in tutto il mnondo, ma anche il più potente, visto che alimenta siti come YouTube ed integra diverse funzionalità, tra cui Google Workspace.

Quest’anno la Big Tech di Mountain View ha introdotto ***Bard***, un assistente di ricerca basato su IA.

I motori di ricerca utilizzano da anni algoritmi di intelligenza artificiale per identificare modelli, personalizzare risultati di ricerca e annunci per singoli utenti, ma le cose stanno cambiando molto rapidamente.

L’IA generativa ci ha catapultati in una nuova era e non passerà molto tempo prima che anche Google possa disporre di assistenti virtuali sia per attività di ricerca, sia per la generazione di contenuti.

Il problema, al momento, è che questo motore di ricerca raccoglie anche un gran volume di dati utente e sfrutta le nostre informazioni per la personalizzazione dei risultati, creando qualche problema in termini di privacy.

Bing

Il principale competitor di Google è certamente **Bing**. Il motore di ricerca di **Microsoft** è il secondo più utilizzato al mondo, con ottimi risultati in termini di integrazione di soluzioni IA.

Il bot di ricerca ***Bing Chat*** è direttamente alimentato da **ChatGPT**, una delle IA generative più note al mondo. Questa soluzione avanzata aiuta a perfezionare le ricerche, selezionare e valutare le fonti e a convalidare i risultati, anche se non sempre in maniera soddisfacente.

Le ricerche di immagini, video e mappe su Bing sono considerate tra le migliori al mondo. I suoi detrattori hanno notato che le pagine con i risultati possono sembrare molto simili a quelle di Google, in alcuni casi addirittura non è semplice distinguerle.

Il motore di Microsoft, inoltre, offre anche un programma a premi. Ogni volta che si effettuano ricerche e magari si fanno

anche degli acquisti l’utente guadagna dei punti, che poi possono essere riscattati sotto forma di buoni regalo o donazioni. Per ogni ricerca si guadagno 5 punti in media.

Anche in questo caso, però, il motore di ricerca raccoglie molti dati personali per rendere i risultati cercati il più possibile “su misura” utente, con diversi problemi in termini di privacy.

DuckDuckGo

Meno popolare e performante dei due precedenti, **DuckDuckGo** è al momento uno dei migliori motori di ricerca in termini di tutela dei dati personali.

Non li memorizza, non traccia la nostra navigazione, ne raccoglie coockie, con il risultato che si vedono comunque gli annunci ma non personalizzati in relazione alle nostre attività online.

DuckDuckGo sfrutta *crawler* di proprietà e incorpora anche altri motori di ricerca, ma non Google, cercando di diversificare così l’offerta dei risultati e offrire un’esperienza utente alternativa.

Come specificato, il punto forte di questa tecnologia è l’attenzione alla privacy, ma anche la semplificazione delle operazioni di ricerca, con una pagina di risultati più elementare e allo stesso tempo più facile da navigare (se cerchi il miglior router o il Pc che costa meno, non ti servono centinaia di migliaia di risultati).

Starpage

Sullo stesso livello del precedente, c’è **Startpage**. Un motore di ricerca che valorizza la privacy e anche la sicurezza. Evita di tracciare gli utenti e di registrare cronologie di navigazione, impedendo anche ad occhi indiscreti di spiare le

nostre attività o di raccogliere dati a nostra insaputa.

La nota dolente è che questa attenzione all'utente rende le ricerche online più lente delle soluzioni alternative.

Tra le funzionalità di base la visualizzazione anonima delle pagine, senza condivisione dei dati personali, grazie alla rimozione del proprio indirizzo IP prima di inviare la query, e il servizio di posta elettronica StartMail.

Yahoo

È sicuramente uno dei vecchi motori di ricerca presenti in rete. **Yahoo** esiste infatti dal 1994 e oggi integra Bing per la creazione delle pagine dei risultati (il che ha come conseguenza una certa similarità nell'output finale dei due motori).

Tante le funzionalità base offerte, da quelle più comuni (meteo, news, sport e tendenze), al popolare servizio di posta elettronica Yahoo Mail, fino alla pagina dedicata ai mercati finanziari.

Molto apprezzato il servizio open source Yahoo Maps.

The post Motori di ricerca, ecco i migliori in termini di risultati e di protezione della privacy appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/motori-di-ricerca-ecco-i-migliori-in-termini-di-risultati-e-di-protezione-della-privacy/465934/

eIDAS 2.0, insicurezza by design?

È in corso di approvazione eIDAS 2.0, il nuovo regolamento europeo che ha l'obiettivo di disciplinare i sistemi di identificazione elettronica per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni dell'UE.

La proposta di eIDAS 2.0 include (volontariamente o meno non è importante chiarirlo ora) un indebolimento della sicurezza del web che nella peggiore delle ipotesi potrebbe essere un cavallo di Troia: gli Stati membri dell'UE avrebbero il potere di forzare nei database dei browser (es. Chrome, Firefox) l'inserimento di Autorità di certificazione decise dai governi dei singoli stati.

Cosa significa questo? Per comprenderlo facciamo un passo indietro e riepiloghiamo quello che accade quando scriviamo https://www.mysite.com. Il nostro browser individua un indirizzo (cioè un server) a cui collegarsi su Internet e, sebbene il percorso tra il nostro computer ed il server sia controllato da vari altri attori (ad esempio i gestori dei canali di comunicazione), ci appare un lucchetto chiuso che indica che solo noi ed il legittimo server che gestisce www.mysite.com possiamo leggere e scrivere i dati che ci stiamo scambiando. Ad abilitare la creazione di tale tunnel sicuro che scherma la comunicazione tra browser e server, sono vari strumenti di crittografia (es. il protocollo TLS) ma non solo. Ogni browser ha un database che include le autorità ritenute fidate per certificare le organizzazioni che gestiscono i server sul web. In altre parole, il motivo per cui possiamo essere certi che il browser stia comunicando con il server di www.mysite.com e non con un impostore è che l'organizzazione che gestisce il server di www.mysite.com ha un certificato digitale (e le corrispondenti chiavi segrete) rilasciato proprio da una di quelle Autorità di certificazione

che è memorizzata nel database del mio browser. Un impostore non essendo in grado di ottenere il rilascio di un tale certificato e non conoscendo le chiavi segrete associate a certificati legittimamente generati da tali Autorità, non è in grado di ingannare il browser. Chiaramente un'Autorità di certificazione può essere sotto attacco rilasciando quindi certificati digitali falsi, ma fortunatamente esistono meccanismi (es., le revoche dei certificati, gli aggiornamenti del database del browser che scartano le autorità compromesse) che mitigano i rischi conseguenti.

La proposta di eIDAS 2.0

Torniamo ora alla proposta di eIDAS 2.0 in approvazione. Tale proposta prevede che possano essere "forzate" nel database del browser (bypassando quindi le policy che essi adottano ed i meccanismi di risposta ai rischi) varie Autorità di certificazione scelte dai governi degli Stati membri dell'UE. Questa significativa variazione rischia di destabilizzare la sicurezza delle comunicazioni sul web, introducendo vari "points of failure". Un caso estremo di abuso di questo potere di "contaminare" il database dei browser è la realizzazione di programmi di sorveglianza di massa: pensando di collegarci col browser ai server di nostro interesse (es., Google, Amazon, facebook) potremmo, malgrado il lucchetto chiuso, essere invece collegati con un impostore che, ottenuto un certificato digitale fasullo (ma accettato dai browser grazie ad eIDAS 2.0!) da una di queste Autorità compiacenti, potrebbe leggere direttamente le informazioni che pensiamo ingenuamente di scambiarci in modo protetto con i legittimi server. Inoltre, anche chi ha piena fiducia nelle decisioni e nelle buone intenzioni dei governi degli Stati membri dell'UE non dovrebbe dormire troppo tranquillo. Le varie Autorità di certificazione decise dagli Stati membri dell'UE e imposte nei database dei vari browser, possono essere moralmente immacolate ma concretamente attaccabili. Un'Autorità di certificazione sotto attacco aprirebbe voragini alla sicurezza

del web, compromettendo sia la confidenzialità che l’integrità dei dati scambiati.

Per approfondire:

Last Chance to fix eIDAS: Secret EU law threatens Internet security

Phishing anche sui siti sicuri https. Clicca sul lucchetto prima di cedere dati o fare acquisti online

The post eIDAS 2.0, insicurezza by design? appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/eidas-2-0-insicurezza-by-design/465926/